Uno studio del'Ires mette in evidenza luci e ombre nella nostra area. Sarà rifinanziato con fondi europei il programma D4

Innovazione e ricerca: 6 milioni di euro dal Fvg

Lo stanziamento riguarderà i progetti realizzati dai Parchi scientifici assieme alle imprese

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia si classifica quinto in Italia e diciassettesimo tra 25 aree europee in una nuova graduatoria sull'innovazione e sulla ricerca.

La notizia accertata dal nuovo rapporto "Scoreboard regionale dell'innovazione e della ricerca" presentato ieri all'Area Science di Trieste arriva in concomitanza con l'annuncio della Regione di stanziare nuovi fondi di circa 6 milioni di euro per progetti di trasferimento tecnologico realizzati dai Parchi scientifici del Friuli Venezia Giulia in parteneriato con le imprese.

«La decisone sarà presa in Giunta questo venerdì» annuncia l'assessore alla ricerca Roberto Cosolini, a margine di una conferenza conclusiva del progetto "D4" sulle risorse umane regionali nel settore della ricerca e dello sviluppo templogico.

luppo tecnologico.

LE ESIGENZE Lo studio realizzato dall'Istituto di Ricerche economiche e sociali
Ires partendo da uno strumento sviluppato dalla Com-

missione Europea - esamina otto regioni italiane assieme all'Austria, Germania (Baviera) e Slovenia. Secondo lo studio, il Friuli Venezia Giulia si presenta molto "dietro" la vicina Slovenia o al Lazio, ma quasi al livello del Piemonte, della Lombardia e dell' Emilia Romagna ed in vantaggio rispetto alle regioni confinanti (Veneto e Carinzia) e alla Toscana e alla Liguria.

Si nota, sempre nella ricerca dell'Ires, il buon livello di offerta pubblica di ricerca e tecnologia grazie alla quale infatti una regione di piccole dimensioni come il Friuli Venezia Giulia è riuscita a collocarsi ai primi posti nelle classifiche nazionali. «Rimane ancora però la difficoltà della struttura industriale regionale a sfruttare l'alto potenziale rappresentato dalla ricerca di base» - ha commentato il coordinatore della ricerca Alessandro Russo dell'Ires.

Secondo Russo, ai diversi organismi di interfaccia che fanno incontrare domanda e

offerta si devono affiancare sempre più gli atenei regionali per avvicinare i ricercatori e le imprese. «In più - ha aggiunto -appare fondamentale promuovere l'investimento in ricerca e sviluppo nelle imprese private e sostenere il trasferimento tecnologico da parte dei centri di ricerca pubblici, anche per la creazione di nuove imprese hi-tech".

L'elemento delle risorse umane, infine, va potenziato partendo da esempi come il progetto D4, promosso e finanziato dalla Regione con fondi europei, che secondo l'assessore Cosolini sarà ri-finanziato anche per il periodo 2007-2013 visto i risultati positivi dei primi 2 anni di vita (163 interventi per un valore di oltre 2 milioni di euro).



L'assessore Roberto Cosolini

I NUMERI Le statistiche Ires mettono in evidenza i punti forti della regione ma anche quelli deboli, come si nota per esempio nelle "classifiche" sull'istruzione post secondaria in campo scientifico tecnologico, in cui la regione risulta penultima nel 2006, con una percentuale dell'8% in rapporto alla popolazione compresa nella fascia di età 25-64 anni. Per quanto riguarda il numero degli addetti alla ricerca e sviluppo calcolati su base Istat (2000-2004), si registra però una percorentuale nettamente superiore alla media italiana-3,5 per mille abitanti rispetto alla media nazionale di 2,8. In seguito, gli occupati nel manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia, risultano superiori alla media europea nel 2006 (9,01% sul totale della forza lavoro rispetto alla media europea di 6.71%). Dal calcolo dei settori a tecnologia medio alta è esclusa la cantieristica, il che secondo gli autori della ricerca penalizza la valutazione complessiva. Risulta inferiore alla media, invece, il dato degli occupati nei servizi ad alta tecnologia con 2,54% contro 3,35 a livello europeo.

La regione si presenta ai primi posti per quanto riguarda la competitività sui progetti europei, la produttività scientifica per numero di pubblicazioni, gli investimenti in venture capital in rapporto al Pil regionale o il numero degli addetti alla ricerca e sviluppo calcolati su base Istat (2000-2004) che si aggira attorno a 3,5 per mille abitanti rispetto alla media nazionale di 2,8.

In seguito, risulta inferiore alla media il dato degli occupati nei servizi ad alta tecnologia, la percentuale delle spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private, l'esportazioni hi-tech o il capitolo brevetti presentati a Bruxelles.

Molto simile infine al trend europeo è il dato della percentuale di spesa pubblica in ricerca e sviluppo rispetto al prodotto interno lordo regionale (0,61% contro 0,68 UE).

Gabriela Preda